

MEDIA

Confalonieri: Vivendi non ha chiesto di entrare nel cda Mediaset

Simone Filippetti ▶ pagina 28

Media. Il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri: «Grazie a Governo, Parlamento e opinione pubblica che ci hanno difeso»

«Bollorè non chiede di entrare nel cda»

Vivendi attende la naturale scadenza del consiglio Mediaset nel 2018

IL PRECEDENTE

«Nel 1986 andammo a fare La Cinq a Parigi, piacevamo a Mitterand. L'establishment francese con Chirac appena insediato si mosse»

■ Vincent Bollorè il temporeggiatore. Il finanziere bretone che ha in mano le redini di una importante fetta d'Italia (da **Medio-banca** a **Telecom Italia**) ha scalato Mediaset con un blitz in appena due settimane. Ma adesso aspetta. L'ex alleato e amico di Silvio Berlusconi (con cui condivide la banca che fu di Enrico Cuccia), dopo aver speso oltre 1 miliardo di euro, ora non ha fretta. Se ne sta fermo con un pacchetto ingombrante, e preoccupante (per Berlusconi), del 30%.

A rivelarlo è stato il numero uno del Biscione, Fedele Confalonieri, il presidente del gruppo televisivo e storico braccio destro di Berlusconi. **Vivendi** non ha avanzato richieste per avere un posto nel board del colosso tv italiano, richiesta che sarebbe più che legittima visto che ormai Bollorè è il secondo azionista di **Mediaset**. La naturale scadenza del consiglio di amministrazione è il prossimo anno e dunque se non si è fatto avanti ora, il francese dovrà aspettare il 2018. Nel mentre, però, potrebbe succedere di tutto, e **Fininvest**, la cassaforte della famiglia Berlusconi, avrebbe tutto il tempo di organizzare una contromossa. Continua a circolare, sebbene più volte smentita, l'idea di una fusione **Mediaset-Mondadori** che consentirebbe a Fininvest di poter comprare più azioni di Mediaset e provare a blindare la controllata finita sotto assedio.

Sarebbe logico aspettarsi che

Bollorè, forte della sua quota, voglia entrare nella stanza dei bottoni di Cologno Monzese, invece spiazzati tutti. L'attendismo francese potrebbe spiegarsi con la strategia di voler «logorare» Berlusconi, ma è una mossa che richiede tempo e il tempo gioca più a favore degli italiani che dei francesi. Sta di fatto però che la Francia sembra aver mosso un attacco all'Italia: «I francesi sono organizzati, sono più forti in difesa e attacco» ha commentato Confalonieri riferendosi alle ultime vicende dalla battaglia scoppiata sulle Generali al matrimonio **Luxottica-Essilor**. Nel caso di Mediaset, però, Confalonieri ha voluto «ringraziare il Governo, il Parlamento e l'opinione pubblica che ci hanno difeso, ma è una rarità».

Il più grosso scudo contro la scalata francese sarebbe il congelamento di Vivendi in Mediaset: è pendente sui tavoli dell'Autorità delle Comunicazioni una richiesta degli italiani, che si sono appellati alla Legge Gasparri. «Noi nel 1986 andammo a fare La Cinq in Francia, piacevamo a Francois Mitterand ma non a Jacques Chirac, che poco dopo divenne presidente - ha ricordato Confalonieri - avevamo un'antenna sulla tour Eiffel, lui si offese e dopo 15 giorni dal suo insediamento privatizzò quella che era l'equivalente di Raiuno. L'establishment francese si difese». L'auspicio in casa Mediaset è che quello italiano faccia lo stesso, bloccando i diritti di voto di quel 30% in mano a Bollorè.

S.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediaset

Andamento del titolo a Milano

